

Provincia di Brescia: terreno di conquista del business speculativo delle finte “fonti rinnovabili”

Proliferano le centrali a “biomasse”

Di seguito una breve rassegna stampa che da conto di quanto sta succedendo, dell'inadeguatezza della legislazione e del ruolo delle istituzioni e delle legittime proteste della popolazione

“Bresciaoggi” 29 Settembre 2011

AMBIENTE. In Provincia si discute sull'autorizzazione a Cologne, Coccaglio, Carpenedolo e Rezzato

Rifiuti, quattro nuovi impianti al vaglio della Commissione

Due sono destinati a produrre energia dall'organico altrettanti invece puntano all'attività di recupero La risposta dovrà arrivare entro 180 giorni

Cologne, Coccaglio, Carpenedolo e Rezzato: quattro Comuni per altrettanti impianti di recupero e smaltimento di rifiuti solidi urbani. La richiesta di autorizzazione è stata inviata nelle scorse settimane alla Provincia di Brescia da una serie di società. In particolare si tratta di Renergia (Cologne), Linea Ambiente (Coccaglio), Garda Uno (Carpenedolo) e Castella srl (Rezzato). LA SITUAZIONE è stata discussa nella riunione della seconda commissione consiliare (Tutela dell'Ambiente e Ecologia) a Palazzo Broletto. Un passaggio in più per un argomento così importante visto che l'autorizzazione o meno di un impianto di smaltimento rifiuti, in genere, viene decisa dagli uffici provinciali preposti senza dover passare in commissione. A mettere la questione nell'ordine del giorno sono stati alcuni consiglieri provinciali desiderosi di «capire meglio» alcune dinamiche. La Provincia poi - in questo caso ente incaricato di rilasciare le autorizzazioni - dovrà dare una risposta entro 180 giorni.

GLI IMPIANTI in questione non hanno tutti le stesse caratteristiche. Un paio - a Carpenedolo e a Cologne - sono destinati alla produzione di energia; partendo dai rifiuti urbani organici come materia prima si procederà, attraverso un digestore, alla trasformazione in biomasse e quindi in energia.

“Corriere della sera” 22 ottobre 2011

CAPRIANO DEL COLLE

Centrale a oli vegetali, ritirato il progetto

Esultano il comitato, l'amministrazione, il parco Monte Netto e i viticoltori da sempre contrari

La centrale ad oli vegetali che la Sei voleva realizzare a Capriano del Colle bruciando olio di colza, palma e girasole non si farà più. Lo ha comunicato l'assessore all'Ambiente Leonida Tedoldi al locale comitato Salute e Ambiente e ai cittadini. Il merito è del sindaco Claudio Lamberti, che ha contrastato in modo durissimo il progetto, disposto anche ad una battaglia legale al Tar che avrebbe rimandato alle calende greche l'eventuale inizio dei lavori. A dimostrazione di quanto continuo le scelte di un'amministrazione comunale nel

campo della difesa del territorio. Brevissima la storia della centrale piovuta in comune a maggio, all'indomani del cambio della guardia in comune (anche se la società aveva già preso contatti con il precedente sindaco Alberto Lussignoli che ha passato la mano a Claudio Lamberti).

Subito si è formato il comitato Salute e ambiente che ha raccolto centinaia di firme e l'amministrazione ha prodotto documentazione per sostenere l'insostenibilità del progetto, mentre la Provincia ha temporeggiato nell'attesa di ulteriore documentazione. Insomma, un muro di contrarietà talmente ben realizzato sa spingere la Sei a rinunciare al progetto, magari per scegliere qualche paese più mansueto. Il problema è che a Capriano del Colle, tra problema traffico (oltre 40mila veicoli giorno tra sp 19 e si IX), quello delle emissioni della fornace Danesi, quello della discarica di Cesio sul Monte Netto, non poteva prestare il fianco ad un'altra coltellata all'ambiente e alla salute.

Il progetto prevedeva la realizzazione di quattro impianti non cogenerati con potenza complessiva di 3,6 Megawatt. Ogni motore avrebbe dovuto bruciare 112 chili di combustibile l'ora (olio di colza, soia, palma, girasole) 21 tonnellate al giorno. Le emissioni sarebbero state di 13mila metri cubi l'ora. E anche se sono previsti impianti per l'abbattimento fumi sarebbero usciti in atmosfera ossidi di carbonio (CO), polveri sottili (pm10) e ossidi d'azoto (No2). C'era poi il problema tutt'altro che secondario dell'approvvigionamento di olio, che sarebbe arrivato da paesi extra ue, quindi con costi anche in termini di inquinamento.

Pietro Gorlani

Capriano Va in archivio "Giornale di Brescia" 22 ottobre 2011

il progetto della centrale

La società «Sei» ha rinunciato a costruire un impianto a biomasse
Soddisfatti l'Amministrazione e il Comitato «Salute e Ambiente»

RONCADELLE
In via Castello
è arrivato
il «Punto acqua»

RONCADELLE Oggi alle 11 in via Castello a Roncadelle all'ingresso ovest del parco comunale «Cono Ottico» si terrà l'inaugurazione del «Punto Acqua», realizzato, in marmo bianco di Botticino, dal Comune con la collaborazione della società «Erogasmet». Da tre rubinetti verranno erogati ai cittadini tre diversi tipi di acqua: gassata, naturale, fredda. Alla cerimonia saranno presenti il sindaco Michele Orlando; una rappresentanza della Giunta e della Erogasmet.

CAPRIANO DEL COLLE La società bergamasca «Sei» che a Capriano del Colle intendeva realizzare una centrale termica a biomasse ha ritirato ieri la sua proposta.

A rivelarcelo, molto soddisfatto, è stato il presidente del Comitato civico «Salute e Ambiente» Salvatore Fierro che da mesi si batte (al fianco del Comune) affinché l'opera non trovi ospitalità in paese: «Questa è la vittoria del Comitato, la vittoria delle persone», commenta Fierro. «Da sempre siamo contrari alla proposta della "Sei": troppo vicina alle nostre case e troppo impattante dal punto di vista ambientale sarebbe stata una simile proposta». Con il Comitato «Salute e Ambiente» canta vittoria

anche il Comune: «Siamo molto contenti che la "Sei" abbia rinunciato all'operazione», confessa l'assessore alle Politiche ambientali Leonida Tedoldi, che aggiunge: «Il nostro impegno in opposizione

L'OPERAZIONE

La centrale avrebbe dovuto sorgere in via Dalla Chiesa e funzionare ventiquattro ore su ventiquattro

al progetto è stato ripagato. Anche grazie all'appoggio dell'intero Consiglio comunale e del Comitato di cittadini siamo riusciti a fermare un progetto critico per il nostro paese da un punto di vista ambientale e sociale». Contro la centrale termica a biomasse che avrebbe dovuto sorgere in via Dalla Chiesa negli ultimi mesi si era creata un'ampia mobilitazione: il Comitato guidato da Ferri aveva organizzato una raccolta firme, oltre a una serie di

incontri «tenuti da esperti che - osserva il presidente - ci hanno aiutato ad argomentare il nostro parere contrario». Due, sintetizza l'assessore Tedoldi, sono i motivi per i quali il Comune si è opposto all'operazione: «La centrale, che avrebbe dovuto lavorare 24 ore su 24, sarebbe stata troppo vicina al centro abitato di Capriano e alla Fornace. Bruciando olio vegetale per produrre energia avrebbe inquinato la nostra aria in una zona del paese già parecchio critica. Non solo. Oltre a trovare l'ubicazione proposta dalla "Sei" sbagliata, c'è da dire che siamo contrari in generale agli impianti di questo tipo». Ora, con il dietro front di ieri, la procedura per la centrale, giunta quasi al capolinea, si è fermata: «La Conferenza di Servizi in Provincia del 27 è già stata annullata. Non possiamo che essere soddisfatti», conclude Tedoldi.

IL PROGETTO

Produrre calore «consumando» la pollina

BEDIZZOLE «Impianto per il recupero di energia elettrica da deiezioni avicole», questa l'«etichetta» tecnica riportata in testa al progetto, depositato in Provincia a metà dello scorso anno da un'azienda agricola di Padenghe sul Garda. Concretamente, si chiede l'insediamento di un impianto per lo smaltimento della pollina, struttura da 1Mw di potenza capace di trattare 18.750

tonnellate di pollina in entrata, a fronte di 1.310 tonnellate di ceneri in uscita, del consumo di 7,3 milioni di kW/h di energia e 6,7 milioni di calore per l'essiccazione con un residuo, sempre di calore, di 22,4 milioni di kW/h; il procedimento si snoderebbe su cinque fasi: ricezione e stoccaggio della pollina fresca, essiccazione, alimentazione, gassificazione e produzione energetica.

Bedizzole Gassificatore, proteste e nulla di nuovo

Mentre fuori infuriava il dissenso dei Comitati «anti-impianto», la Conferenza dei servizi si è rivelata un passaggio interlocutorio

IL DUBBIO

Tra normative e la questione incentivi

BEDIZZOLE «È inaccettabile che impianti come il gassificatore ricevano incentivi pubblici», ha ribadito Fiorenzo Bertocchi, segretario provinciale di Rifondazione Comunista. E, in realtà, la questione di fondo permane. Per le strutture di potenza fino a 1 mW alimentate a biomasse o biogas (ch'è poi il caso bedizzolese), la normativa stabilisce una tariffa omnicomprensiva di incentivazione pari a 0,28 euro per kW/h. Cui si potrebbero aggiungere, trattandosi di uno stabilimento di proprietà di un'azienda agricola, altri incentivi pubblici a capitalizzazione anticipata.

r. m.

BEDIZZOLE Gassificatore in Provincia, si replica. L'atto secondo della Conferenza dei servizi convocata ieri mattina negli uffici dell'assessorato all'Ambiente di via Milano ha, di fatto, ricalcato gli esiti della seduta dello scorso maggio: richiesta al proponente di integrazioni documentali, stavolta di matrice tecnica, e appuntamento fra trenta-quaranta giorni. Analogia per analogia, gli esponenti del comitato «Salute e Ambiente» presieduto da Giampiero Fogliazza - invitato al tavolo di discussione in qualità di uditore unitamente agli amministratori dei Comuni di Bedizzole, Padenghe e Calvagese - hanno manifestato il loro dissenso. Ieri erano in ducento, almeno, arrivati in città autonomamente, o a bordo di due pullman appositamente organizzati, con sostegno e man forte da parte, tra gli altri, del comitato spontaneo contro le nocività, di Legambiente, Collina dei Castagni di Castenedolo e dei colleghi di Capriano del Col-

le, intervenuti anche in rappresentanza delle comunità di Offlaga e Azzano Mella. «Si tratta di un impianto utile solo al profitto di chi lo realizza, senza ricadute positive sulla collettività», tuona Giuliano Cobelli di Calvagese, che auspicherebbe. L'adesione ha visto invece la soddisfazione di Fogliazza, «tanto per i numeri e l'atteggiamento civile e pacifico dei manifestanti», quanto per i riscontri emersi nel corso della discussione in assessorato. «Interventi seri e professionali - chiosa il presidente - che ci fanno pensare che gli organi preposti intendano formulare una valutazione ponderata della questione, rispettosa dei cittadini». La posizione della Provincia si conferma «dubbiosa - spiega l'assessore all'Ambiente Stefano Dotti - , motivo che ci ha spinto a richiedere ulteriori approfondimenti». Il nuovo faldone verrà esaminato tenendo conto anche «delle indicazioni provenienti dal territorio».

Raffaella Mora



A piena voce

Alcuni momenti della protesta di ieri davanti all'Assessorato provinciale all'ambiente, dove si è tenuta la Conferenza dei servizi per discutere del futuro del progetto del gassificatore, impianto che dovrebbe sorgere a Bedizzole